Per l'ex capo del governo l'impresa non è impossibile

«È il calo dei tassi la via per l'Europa»

Ciampi: io ero riuscito a ridurli

Ridurre i tassi di interesse. È la ricetta di Ciampi per mettere l'Italia in condizione di stare, nella data fissata, tra i primi Paesi dell'Ue che daranno vita alla moneta unica. Da Bruxelles un invito all'ottimismo: «Quando ero al governo ci riuscimmo. Ma non voglio far polemica. Lo dico soltanto per far capire che non è qualcosa di impossibile». L'unione monetaria va fatta per non correre il pericolo del risorgere di istanze nazionalistiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. I tassi. Sono i tassi di interesse, la loro riduzione, il grimaldello che può aprire all'Italia la porta del convoglio dell'Unione monetaria la cui data di partenza è prevista per l'1 gennaio del 1999. Parola di Carlo Azeglio Ciampi, ex presidente del Consiglio e già governatore della Banca d'Italia, arrivato a Bruxelles per illustrare il secondo rapporto sulla competitività – destinato al «summit» europeo che si aprirà venerdì a Madrid – nella sua veste di presidente del «Gruppo consultivo» fatto di tredici esperti nominati dalla Commissione. Risoluto nel sostenere gli «ambiziosi obiettivi» del trattato di Maastricht, preoccupato che «ogni ritardo o rinvio possa allontanarli col rischio di perderli definitivamente» e consapevole del pericolo che risorgano «atteggiamenti e istanze di tipo nazionalistico», ha anch'egli messo il dito nella piaga. Ma con spirito ottimista. Dicendo, in poche parole, che i tanto temuti «parametri», che vanno di certo rispettati, non devono essere considerati nella loro marmorea rigidità ma piuttosto «interpretati» badando a quello che sta scritto proprio nel trattato e che spesso viene dimenticato, vale a dire prestando attenzione alla «tendenza». Il tendere verso Maastricht per Ciampi è certamente un passaporto valido per salire su quel convoglio insieme al gruppo di testa e in prima classe.

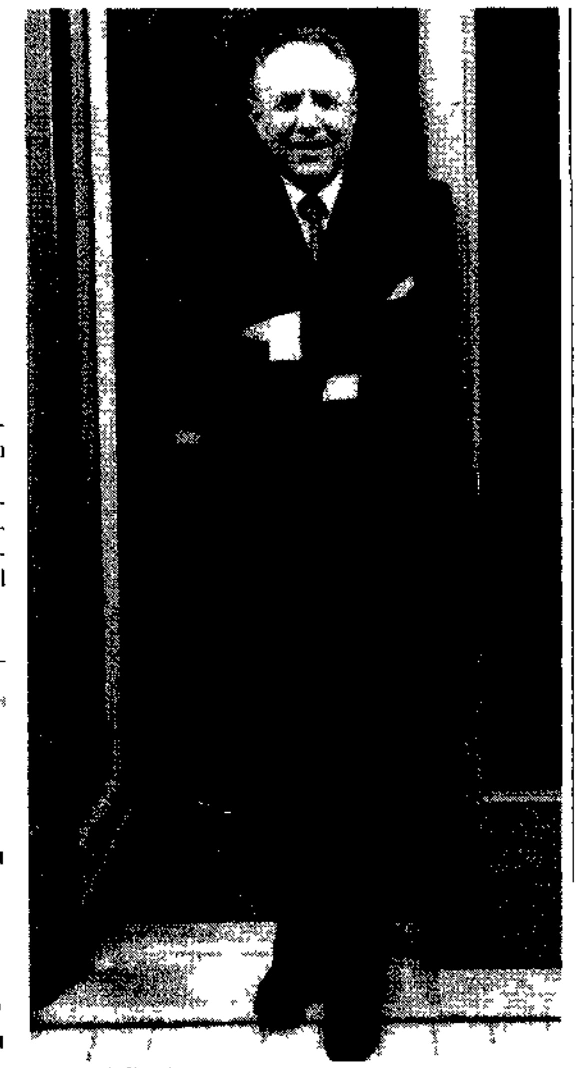
La tendenza «globale»

La «tendenza globale» l'ha chiamata l'ex premier italiano. Il quale ha scritto nel suo rapporto, dedicato questa volta per larga parte alle game tra i compiti dello Stato nel quadro della riforma e della privatizzazione dei servizi pubblici, che il processo dell'unione monetaria è fondamentale per godere dei vantaggi del mercato interno e, peraltro, metterà al riparo gli scambi commerciali dalle improvvise fluttuazioni dei tassi di cambio. In questo quadro Ciampi ha toccato la situazione italiana ponendo in luce l'aspetto che gli sembra decisivo per il raggiungimento, anche tra due anni – quando si faranno le verifiche sull'aderenza ai criteri di convergenza delle economie dei 15 Paesi dell'Ue – delle condizioni di ingresso nel club dei virtuosi. Dunque i tassi. A suo avviso «il fattore tassi porterà ad una riduzione di due punti in percentuale del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo (Maastricht prevede il tetto del 3% e il tedesco Waigel con il suo «patto di stabilità» vorrebbe che, a moneta unica raggiunta nel 2002, questo livello si abbassasse sino all'1%, ndr)». Se è vero che nella valutazione si dovrà operare secondo un giudizio onnicomprensivo globale, i «parametri» sono gli «strumenti che consentono di arrivare» a questo giudizio. Insomma, bene i parametri ma bene anche la tendenza.

È seguendo questo ragionamento che Ciampi ieri ha ricordato che «ogni punto in meno sui tassi corrisponde, in termini di fabbisogno, a qualcosa che sta tra i 18-20 mila miliardi» in presenza di un debito italiano di due milioni di miliardi. Il problema sta nel ridurre il differenziale con i tassi tedeschi che adesso è attorno a 530 punti base dopo aver toccato un picco di 600. Ma tra la fine del 1993 e il maggio del 1994, ha ricordato Ciampi, quel differenziale scese sino a 260 punti. «Non voglio far polemica – ha precisato – ricordando che avvenne sotto il mio governo e che cominciò con l'esecutivo di Amato. Lo dico per dimostrare che è possibile arrivare alla fine del 1997 ad un rapporto deficit-Pil vicino o uguale al 3%. Non si tratta di qualcosa di impossibile, non è l'«Araba fenice»» ha scherzato ma non troppo l'ex presidente del Consiglio. Il quale si è rifiutato di sottolineare quando si è rotta la «continuità» di quella azione. «Va data speranza – ha aggiunto – e quell'anno noi ci riuscimmo dando ai mercati una credibilità di una politica economica continuativa. Leggete i grafici: sono di un'evidenza palmare».

Esperienza che può tornare

Carlo Azeglio Ciampi ha detto: Quell'esperienza può ritornare. C'è un'evidenza pratica che dimostra che la riduzione dei tassi di interesse risolve almeno per un terzo, se non per la metà, quel famoso problema di trovarci sul tre per cento». E come fare con l'altissimo livello tra debito e Pil (attualmente 121%, rispetto al tendenziale 60% previsto dal trattato)? La risposta è tornata al concetto di «tendenzialità». E soprattutto ha ripercorso la «pista belga» che in molti consigliano di seguire per avere una occasione in più per accomodarsi sul convoglio Uem (Unione economica monetaria). «Sapete - ha detto – che il rapporto debito-Pil del Belgio è più pesante di quello italiano. Io però non posso sapere adesso quale valutazione verrà fatta quando si tratterà di prendere la decisione finale». Infine sul ruolo della banca centrale a proposito della riduzione dei tassi: «I tassi – ha affermato Ciampi – scendono sui mercati e non per imposizione dall'alto. Certo, a volte le banche precedono ma guardano sempre ai mercati».



Carlo Azeglio Ciampi — Enrica Scalfari /Agf

Bot: rendimenti sotto il 9% quasi ai minimi dell'anno

Tornano sotto il 9% i rendimenti dei Bot. Ieri il Tesoro ha infatti spuntato per i titoli trimestrali e semestrali un tasso netto dell'8,89%, e per quelli annuali dell'8,81%. L'offerta riguardava complessivamente titoli per 15.500 miliardi, a fronte della quale c'è stata una richiesta pari a 22.898 miliardi. Con l'asta di ieri rendimenti dei Bot tornano ai livelli del maggio scorso e si collocano tra i più bassi dell'intero anno. I livelli minimi erano stati toccati nell'asta del 10 febbraio 1995, due settimane prima dell'aumento dello 0,75% del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia, quando i Bot trimestrali erano stati collocati ad un tasso del 7,82%, i semestrali dell'8,23% e quelli annuali dell'8,75%. Ieri in particolare erano offerti Bot a tre mesi per 5.500 miliardi, per i quali sono giunte offerte per complessivi 6.657, aggiudicati ad un tasso effettivo annuo composto dell'8,89%; Bot a sei mesi per 5.500 miliardi, con una maxi richiesta di 10 721 miliardi ed un tasso pure dell'8.89%; Bot ad un anno per 4.500 miliardi, con richieste per 5 969,4 miliardi e tasso dell'8,81%. Sempre ieri richieste molto forti anche per i Ctz (i Certificati del Tesoro zero-coupon) con scadenza 31 ottobre '97, settima tranche. A fronte infatti di una offerta di 2.000 miliardi di Ctz la richiesta è stata di 3.855 miliardi e il tasso annuo lordo è sceso al 10,44 per cento dal 10,62% dell'asta precedente, mentre quello netto è passato dal 9,28% al 9,11% di ieri.

L'Inps: trucchi contabili nel bilancio dello Stato

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. L'Inps denuncia il meccanismo col quale lo Stato finanzia le prestazioni, per lo più assistenziali, che la legge mette a carico dell'Erario nella misura indicata dal bilancio dell'Istituto come fabbisogno. Le osservazioni in proposito – anticipate dall'*Agi* – sono contenute nella relazione del presidente Gianni Billia al bilancio preventivo varato ieri sera dal consiglio di amministrazione. Ma anche il presidente del consiglio di vigilanza (Civ) dell'istituto Paolo Lucchesi ha dichiarato che è l'ora di finirla con un sistema ben poco trasparente che costringe l'Inps a contabilizzare fra le entrate in attivo quel che formalmente sarebbe un debito, mentre lo Stato inserisce nel suo bilancio di competenza questo pagamento fra le poste attive in quanto credito. Insomma trucchi contabili che nello Stato trovano il momento della verità quando a consuntivo si confrontano le somme erogate dalla Tesoreria con il deficit previsto in Finanziaria. «È uno dei punti più delicati della struttura finanziaria dello Stato – si dice sottovoce negli ambienti più autorevoli della finanza pubblica. «Questa storia di far apparire l'Inps come un debitore per somme dovute deve finire» esclama a voce alta Lucchesi, «occorre più trasparenza nei conti dell'istituto e in quelli dello Stato».

Prestito o debito?

Stabilito per l'Inps un certo fabbisogno coperto dalla legge Finanziaria, ad esempio i 74.500 miliardi per il '96, lo Stato non li dà tutti nella forma dei trasferimenti come dovrebbe. Più o meno un terzo di questa somma, circa 20.000 miliardi, è fornito con anticipazioni di Tesoreria, un prestito che per l'Inps sarebbe un debito. Ma siccome non potrà mai restituirlo e peraltro si tratta di pagamenti seppur «mascherati», la posta va in attivo fra le entrate. Il paradosso consiste nel fatto che anche lo Stato nel suo bilancio pone quella somma in attivo fra i crediti. Una pratica questa che si trascina da anni e che tranne nel '91 ha fatto registrare sfondamenti di migliaia di miliardi rispetto al tetto stabilito dalla Finanziaria per l'Inps. Sarà così anche nel '96, con trasferimenti per 58.054 miliardi (meno del «tetto») e anticipazioni per 19.546: lo sfondamento raggiunge i 3.100 miliardi. In teoria, con le anticipazioni accumulate l'Inps sarebbe in debito a fine anno prossimo verso lo Stato per 166.000 miliardi. Un vero e proprio pasticcio contabile nel quale è impossibile rintracciare le responsabilità della spesa. Tanto che il Consiglio di amministrazione sottolinea «l'incongruità di qualificare come prestiti somme destinate al finanziamento di spese correnti aventi natura obbligatoria».

I conti aggiornati

L'artifizio non muta l'entità del deficit e fabbisogno che nel bilancio varato ieri (il Civ dovrebbe approvarlo attorno al 20 dicembre) si attesta su 77.078 miliardi (77.600 dopo l'approvazione della Finanziaria per l'aumento degli assegni familiari): un calo rispetto alla prima previsione perché si mettono in conto i 2.617 miliardi di contributi dei lavoratori parasubordinati. Il deficit resta di 23.118 miliardi (21.619 dopo la Finanziaria). Il bilancio tiene conto dei 3.950 miliardi da pagare per le sentenze della Corte e di 17.000 miliardi per oneri assistenziali non coperti dallo Stato. Infine il consiglio di amministrazione ha deciso verifiche quadrimestrali dell'andamento finanziario e l'istituzione di bilanci regionali.

Pregiudiziali dell'azienda. Camusso (Fiom) spara a zero contro il sindacato

Alla Fiat la trattativa non decolla

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO. Sono slittate ad oggi le trattative per la vertenza di gruppo Fiat che dovevano riprendere ieri all'Unione Industriale di Torino. Il motivo del rinvio non è stato l'esonero di Susanna Camusso da responsabile del settore auto della Fiom, anche se la sindacalista ha rilasciato dichiarazioni di fuoco contro il metodo usato nei suoi confronti dal gruppo dirigente del sindacato. È invece venuto al pettine il vero nodo di questa difficilissima vertenza: si devono subire le pregiudiziali della Fiat, che rifiuta di discutere quattro quinti della piattaforma sindacale e ripiegare su un accordo che contenga solo qualche modesto aumento salariale, oppure si deve andare allo scontro con la Fiat difendendo integralmente la piattaforma, a cominciare dalle richieste più qualificanti sull'organizzazione del lavoro e sul ruolo negoziale che deve essere riconosciuto alle Rsu.

Ha affrontato questo nodo, appena giunto a Torino, il vice segretario generale della Fiom Cesare Damiano, che ha avuto l'incarico di gestire la vertenza Fiat. Ha incontrato anzitutto le Rsu di fabbrica, alle quali ha dichiarato che d'ora in poi verranno rispettate le regole della democrazia sindacale e non si faranno atti importanti (tantomeno accordi come quello per la messa in mobilità dei lavoratori dell'Alfa di Arese) senza un preventivo passaggio di confronto e discussione con Rsu e lavoratori. Nel dibattito è stata prevalente la scelta di difendere integralmente la piattaforma Fiat. «Non ci sta bene – ha sintetizzato il segretario piemontese della Fiom Giorgio Cremaschi – un accordo di tipo prendi pochi soldi e scappa».

Damiano è poi andato a presentare le credenziali al responsabile delle relazioni industriali Fiat dott. Figurati. Quindi ha incontrato i segretari nazionali della Fim, Pier paolo Baretta, e della Uilm, Roberto Di Maulo, sul tema come comportarsi con la Fiat. Il confronto tra i dirigenti delle organizzazioni sindacali si è protratto per ore ed era ancora in corso nella tarda serata di ieri. Si sperava di giungere ad un confronto unitario tra le delegazioni al completo di Fiom, Fim e Uilm.

Intanto le agenzie avevano diffuso le dichiarazioni di Susanna Camusso (che per l'Unità non hanno suscitato reazioni nelle delegazioni sindacali di fabbrica e della Camera del Lavoro torinese). La sindacalista parla di un metodo staliniano usato nei suoi confronti, sostenendo di aver sempre condiviso nel metodo e nel merito la conclusione di accordi (compresa l'ultima contestata intesa di Arese) col segretario generale Claudio Sabattini, di non capire come questo «siluramento» nell'80 dopo la sconfitta alla Fiat si sia potuto comportare allo stesso modo verso di lei. «Per il comitato centrale della Fiom – aggiunge Camusso – le dichiarazioni del segretario generale sono legge. Pare prevalere un modello di organizzazione che al posto della democrazia e della trasparenza sceglie i gruppi di pressione e l'uso della fiducia sindacale. Nell'attuale complessità della Fiom si afferma una logica che privilegia il rapporto con alcune importanti strutture territoriali piuttosto che quella che porta a compiere scelte collettive». In che chiave? «Congressuale e partitica».

Nel merito dell'accordo sulla mobilità per mille lavoratori di Arese respinto dalla Fiom milanese, la Camusso sostiene che a chiederle di applicare la mobilità sarebbero stati proprio i segretari generali della Fiom lombarda e milanese, precisa di non aver firmato l'intesa ma di averla sole siglata riservandosi di consultare le Rsu ed aggiunge che la mobilità è «un'occasione, seppur dolorosa, per recuperare spazi di gestione della rioccupazione dei lavoratori che i ritardi sui consorzi, non imputabili al sindacato, non permettevano di soddisfare».

Ieri 12 dicembre ha cessato di vivere
FRANCESCO FOTIA
nato a Varapodio il 12 dicembre 1920. La moglie Giuseppina Zaccari, i figli Mariena, Giuseppe e Gianni con le loro famiglie ricordano a quanti lo conobbero la generosità e l'intelligenza della sua vita di avvocato, politico e letterato. I funerali si terranno oggi alle ore 15 presso la chiesa di Santa Maria della Speranza in via Cocco Ortu.
Roma, 13 dicembre 1995

Tutti i colleghi, i collaboratori, gli amici di Italia Radio esprimono il loro affetto e la loro solidarietà a Carmine e alla sua famiglia per la dolorosissima e improvvisa scomparsa del padre
FRANCESCO FOTIA
Roma, 13 dicembre 1995

Pietro De Chiara, Giuseppe Giulietti, Mauro Paissan, Giuseppe Rao, Carlo Rognoni e Vincenzo Vita rivolgono le più sentite condoglianze a Carmine Fotia per la scomparsa del
PADRE
Roma, 13 dicembre 1995

I compagni e le compagne dell'Area Cultura e Informazione sono molto vicini a Carmine Fotia per la scomparsa del
PADRE
Roma, 13 dicembre 1995

La redazione torinese de *l'Unità* partecipa commossa al dolore dei famigliari per la scomparsa di
UGO IBBA
Torino, 13 dicembre 1995

Le compagne e i compagni della redazione de *l'Unità* di Milano esprimono le più sentite condoglianze ai familiari del compagno
UGO IBBA
prematuramente scomparso nella sua casa di Collegno e ne ricordano la presenza professionale e politica.
Milano, 13 dicembre 1995

Aldo Tortorella partecipa al lutto dei famigliari e di tutti i compagni per la scomparsa repentina di
MARIO CARRASSI
combattente della Resistenza ligure, deportato a Mathausen, studioso e docente insigne, compagno esemplare, amico carissimo.
Roma, 13 dicembre 1995

Luciano, Carli, Senesi, Vimercati, Barletta, Piani e Guerri e tutto l'ufficio diffusione de *l'Unità* ricordano con affetto e dolore il compagno
UGO BETTI
Esprimono a Filomena, Felice, Caterina, Antonio e Luciana le più sentite e fraterne condoglianze.
Roma, 13 dicembre 1995

Ad 1 anno dalla scomparsa del compagno
RENATO POMPILI
militante del Pci poi del Pds, appassionato dirigente sindacale dei postelegrafonici Cgil, lo ricorda con affetto il cugino compagno Luciano Prati unitamente a tutti i famigliari.
Roma, 13 dicembre 1995

Nel ricordo di
RENATO POMPILI
ad un anno dalla sua scomparsa, la famiglia lo ricorda con tanto affetto, parenti e amici.
Roma, 13 dicembre 1995

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
ARCANGELO MORABITO (LEO)
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono.
Genova, 13 dicembre 1995

Sono trascorsi 14 anni da quando ci ha lasciato il compagno
CELSO GHINI
La moglie Luisa, il figlio Sergio, la nuora Mariella e la nipote Anna conservano sempre l'affettuoso ricordo di un uomo buono, generoso, combattente per i grandi ideali di libertà e di democrazia. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Roma, 13 dicembre 1995

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE DE NARDI
Jole Trovò lo ricorda con nostalgia e infinito rimpianto. Sottoscrive per *l'Unità*.
Vittorio Veneto, 13 dicembre 1995

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI
(Legge 19/3/1990 n. 55 art. 20)

L'Istituto rende noto che è stata esperita una licitazione privata per l'affidamento dei lavori murari e da artieri diversi per intervento di recupero con opere di manutenzione straordinaria in fabbricati siti in Bologna, via de Coubertin nn. 24-26, lotto 9126/R, con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 con ammissioni di offerte solo in ribasso.
Imprese invitate alla gara: 1) Coop. Lav. Edili Stienta - Cles Soc. Coop. a r.l. di Stienta (Ro) 2) Coop. Edil Strade Imolese S.C. a r.l. di Imola (Bo) 3) Contedil di Ricco Maria & C. s.a.s. di Ferrandina (Mt) 4) Coop. Muratori S.C. a r.l. di San Felice sul Panaro (Mo) 5) IBA Centro Meridionale s.p.a. di Calderara di Reno (Bo), 6) Gregorio Villirillo s.r.l. di Reggio Emilia 7) Cinquegrana Costruzioni s.a.s. di Afragola (Na) 8) Edilmasi Muratori di Masi (Pd) 9) C.I.P.E.A. di Rioveggio (Bo) 10) Rimini Costruzioni s.r.l. di Rimini (Rn) 11) Coo. General Costruzioni a r.l. di Villa Literno (Ce) 12) Di Trocchio Alessandro di Roma 13) Nicola Zaccariello di Villa Literno (Ce) 14) Renato Capoluongo di S. Cipriano d'Aversa (Ce) 15) Dal Pozzo Giorgio di Zero Branco (Tv), 16) Cooperativa Costruzioni S.C. a r.l. di Bologna 17) Pellino Costruzioni di Sant'Arpino (Ce), 18) Resta Geom. Emilio di Bari 19) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro "Ciro Menotti" C.C.M. di Bologna 20) Nicoli Valentino s.r.l. di Lequile (Le) 21) Ferrigno Carmelo & C. s.r.l. di Catania 22) Bonetti e Associati s.r.l. di Villafontana (Bo) 23) Di Monte Costruzioni s.r.l. di Sannicandro Garganico (Fg) 24) Costruzioni De Luca s.r.l. di Napoli 25) Mingoni Raffaele di San Benedetto Val di Sambro (Bo) 26) Manutencoop di Bologna 27) Gardina s.a.s. di Arquà Polesine (Ro) 28) S.A.C.E.S. s.r.l. di Calatafimi (Tp) 29) Vasaturo Vincenzo di Afragola (Na) 30) Ing. Giuseppe Ciani di Cerignola (Fg) 31) Strano geom. Salvatore di Paternò (Ct) 32) S.I.L.E.G. s.r.l. di Rossano (Cs) 33) M.M. Costruzioni s.p.a. di Ferrara 34) C.O.S.E.D.I.L. s.r.l. di Afragola (Na) 35) Cons. di Prod. e Lavoro CO.PRO.LA. di Bari 36) C.M.S. Consorzio Multiservizi di Cento (Fe) 37) CEVIM s.r.l. di Roma 38) C.Ar.E.A. di Bologna 39) Carlo geom. Prati di Bologna 40) S.E.C.T.A. s.r.l. di Loiano 41) Edilguidonia di Roma 42) EDILITALIA S.a.s. di Chieti.
Imprese partecipanti alla gara: le imprese di cui ai punti nn. 3, 5, 9, 20, 25, 26, 30, 32, 34, 35, 38 e 42 dell'elenco riportato.
Impresa aggiudicataria: Consorzio di Produzione e Lavoro CO.PRO.LA., via Lenin 2, Bari, con il ribasso del 31,90% sull'importo a base di gara di L. 1.658.610.645. Di cui Lire 1.653.110.645 a misura e lire 5.500.000 in economia e quindi per l'importo complessivo netto di L. 1.131.268.349 iva esclusa di cui L. 1.125.768.349 a misura e L. 5.500.000 in economia.

Il presidente dott. MARCO GIARDINI

Regione Emilia-Romagna
ASSESSORATO AL BILANCIO E PATRIMONIO
Servizio Patrimonio e Provveditorato

ESITO DI GARA

Si rende noto che alla licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi **all'adeguamento alle normative degli impianti elettrici del complesso immobiliare di proprietà regionale sito in Lido degli Estensi (Fe) - Via Torquato Tasso (ex Enaoli)** sono state invitate le seguenti Ditte:
1) FROZZI CAV. ADOLFO - Ferrara, **2)** EMILCARBO - Bologna, **3)** COOPERATIVA COSTRUTTORI - Argenta (Fe), **4)** SOCELETTR - Paola (CS), **5)** SGARGI - Bologna, **6)** NAPOLI FEDERICO - Rende (CS), **7)** VALERIO MAIOLI IMPIANTI - Ravenna, **8)** CONSORZIO NAZIONALE "CIRO MENOTTI" - Ravenna, **9)** FANFANI BANDINELLI - Firenze, **10)** COSTANTINI ELETTRONEON - Verona, **11)** ARISTEA - Zola Predosa (BO), **12)** C.E.M.I. - Fornace Zarattini (RA), **13)** E.C.M. - Isola della Scala (VR), **14)** A.E.T. - Bari, **15)** BORSARI LUCIANO - Modena, **16)** E.C.I.S. - Ravenna, **17)** ELETTROMECCANICA AQUILANA - l'Aquila, **18)** BUSI IMPIANTI - Bologna, **19)** RAMUNNO ROCCO - Tramutola (PZ), **20)** TECNO CONTROL - Bondeno (FE), **21)** TE.MA. - Parma, **22)** IMPIANTISTICA FOIS - Torre del Greco (NA), **23)** INTECNO - Piove di Sacco (PD), **24)** MARIGHELLI - Cassano (FE), **25)** CON.TE.CO. - Ravenna, **26)** E.T. - Novellara (RE), **27)** ELETTRA ARNAD - Arnad (AO), **28)** C.E.I.R. - Ravenna, **29)** CAPARELLI CARLO - Montalto Uffugo Scalo (CS), **30)** SANGREGORIO RENATO - S. Martino in Strada (LO), **31)** I.M.I.T. - Ascoli Piceno, **32)** ELETTRA IMPIANTI - Ravenna, **33)** PANNI PIERANGELO - Potenza, **34)** COOPERATIVA "B. CELLINI" - Prato (FI), **35)** GUIDO MASSARELLA - Fondi (LT), **36)** SUDELETTRICA - Pomezia (RM), **37)** ROSSI VENERINO - Migliarino (FE), **38)** FERRACIN PI. LUIGI - Lendinara (RO)
Hanno partecipato quelle contrassegnate dai nn° 1,2,5,9,10,12,13,16,18,21,23,25,28,29,30,31,32,34
E' risultata aggiudicataria la Ditta Sangregorio Renato di San Martino in Strada (LO) per l'importo di L. 378.756.000

Il Responsabile del Servizio
(Dott.ssa Anna Florenza)